

Nordest, l'Electrolux vende cinque aziende

La holding svedese Electrolux Zanussi chiude il primo semestre del '99 con un utile netto di 462 miliardi, +11% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e decide di mettere in vendita il comparto componentistica. Comprese le cinque fabbriche italiane, tutte collocate nel Nordest, che occupano complessivamente 3.134 persone (il 25% dei dipendenti Electrolux in Italia). Saranno cedute insieme agli altri 11 stabilimenti del comparto che il gruppo ha sparsi in tutto il mondo, tra Austria, Spagna, Egitto, Iran, Cina, Messico e Stati Uniti. La maggior parte dei lavoratori interessati all'operazione, 1.309, sono alla «Zanussi Elettromeccanica» di Mel (Belluno) che produce 6 milioni e 600 mila compressori per frigoriferi all'anno. La stessa azienda ha un altro stabilimento a Rovigo che fa motorini per compressori e che occupa 282 dipendenti. L'azienda è una delle più importanti a livello mondiale per lo sviluppo della produzione di compressori per frigoriferi, destinati per circa la metà a clienti esterni del gruppo. Segue la «Sole di Comina (Pordenone), dove lavorano 737 persone, che producono 6 milioni e mezzo di motorini elettrici per lavatrici e lavastoviglie all'anno. Nata nel 1967, l'azienda sta per lanciare sul mercato un motore per lavatrici a controllo elettronico e annovera tra i propri clienti principali produttori di elettrodomestici. In vendita anche la «Zanussi metallurgica» di Maniago, una fonderia con 550 occupati, e la «xlnfa» di Aviano che produce componenti elettrici per elettrodomestici dove lavorano 146 persone. Il Gruppo, infine, non esclude un suo interessamento ad acquisire la quota di controllo della Elfi, la finanziaria che controlla i marchi Ocean, San Giorgio e Thompson.

MILANO I dati americani di luglio, inferiori al previsto, rinfrancano il mercato azionario sul versante dei tassi, in una seduta che vede per il terzo giorno consecutivo le Generali in deciso rialzo. Dopo un avvio negativo, con alcune prese di beneficio seguite al ribasso di ieri, il mercato ha invertito la tendenza.

Con le altre borse europee Piazza Affari ha «letto» come un segnale di futura stabilità dei tassi statunitensi il dato sui prezzi alla produzione ed è ripartito al rialzo per chiudere con il Mib30 in salita dell'1,04% e il Mib30

dell'1,05%.

Entrando nel dettaglio dell'andamento dei titoli, a mettersi in luce, rastrellate per il terzo giorno consecutivo, sono state le Generali, che lunedì scorso avevano toccato il livello minimo. Il Leone di Trieste ha visto così i titoli salire del 5,08% (riferimento) a 31,25 euro, mettendo a segno un progresso di circa il 14% da mercoledì scorso. Notevoli anche i volumi scambiati, 6,5 milioni di pezzi, il doppio della media mensile, per un controvalore di 201 milioni di euro, più del 15% del volume di ieri, pari a 1.225 milioni di euro.

Secondo gli operatori, il recupero dei titoli della compagnia, con compratori esteri, è in sintonia con quanto sta avvenendo sul mercato europeo, anche se tra le ipotesi c'è chi non esclude un rastrellamento o l'arrivo tra gli azionisti di alleati come la Commerzbank.

Comunque, a fare compagnia alle Generali ci sono, come ieri, le Fondiaria (+4,31%) e le Sai (+3,74%), un movimento che ripropone le speculazioni delle settimane scorse, tutte senza conferme, a un futuro riassesto. Un rimescolamento del settore che vedrebbe come «pivot» Me-

diobanca, i cui titoli sono in netto rialzo (+3,7%).

Tra gli assicurativi sono positivi, ma con un progresso decisamente più «normale», anche Ras (+1,11%) e Ina (+1,5%). Da segnalare, nel resto del listino, la battuta d'arresto della Alitalia (-2,63%), mentre gli acquisti hanno insistito ancora sulla HdP (+5,98%), al centro di voci su possibili novità nell'azionariato, e in misura minore su Gemina (+1,61%). Trascurati i titoli telefonici (Telecom +0,29%, Tim -0,1%, Olivetti -0,78%), tra i valori minori le Sna hanno fatto un balzo del 9,35%.

Borsa, volano i titoli Generali e Sai Bene le piazza europee, trainate dai dati positivi dell'economia Usa

Mutui, ancora rialzi sui tassi Rocchi (Cgil): colpa della congiuntura, ma anche delle banche

ROMA Prosegue l'ondata dei rialzi dei tassi sui prestiti delle banche. Ieri sulla Gazzetta ufficiale è stata data comunicazione della decisione della Banca di Roma di un aumento di mezzo punto sulla fascia compresa tra il 4,5 e il 6% e di 0,75 punti per i tassi oltre il 6%. La manovra, che ha decorrenza 26 luglio, lascia invece invariati i top rate. Rincari anche alla Banca popolare di Trieste, alla Banca popolare dell'Emilia Romagna, alla Popolare di Napoli, alla Popolare di Luino, alla Banca Brignone e alla Cassa di Risparmio di Rieti.

È l'ultima tranne di un elenco di istituti che nelle ultime set-

timane ha deciso di cambiare alcune delle condizioni di offerta ai propri clienti: a risentire saranno soprattutto i mutui per l'acquisto della casa, quelli accessi a tasso variabile, ma anche quelli da accendere a tasso fisso che al ritorno dalle vacanze costeranno di più (oltre il 6%), dopo la salutare discesa che si era avuta negli ultimi mesi con il tasso ufficiale scontato fermo al 2,5%.

Il Tus è sempre assettato su quella quota, ma tutt'intorno qualcosa si muove, fornendo argomenti alle banche che non hanno perso tempo e una dopo l'altra si sono premunite rendendo più caro il denaro presta-

NICOLETTA ROCCHI
«Le banche non devono scaricare le loro inefficienze sull'utenza privata»

to alla clientela.

Il rafforzamento dell'area del dollaro, l'aumento dei rendimenti dei titoli di stato - martedì i Bot a un anno non hanno raggiunto un rendimento del 3,2% come da novembre scorso - a anche la raccolta del risparmio costa di più e più alti i rendimenti per i risparmiatori perché si sta determinando una correzione del paradosso

italiano che vedeva il risparmio a breve più remunerato di quello a medio termine, mentre ora la tendenza sta invertendo.

Senza contare l'adeguamento per la crescita dell'inflazione che si è avuta a giugno e che la tendenza alla ripresa economica va velocità domanda di credito.

«In questo quadro le banche hanno preso ad agire muovendosi con grande solerzia - commenta la segretaria della Fisac, Nicoletta Rocchi - e di fatto anticipano le misure per fronteggiare l'aumento del costo del denaro, anticipazione che spesso risolve in una manovra speculativa. Una solerzia - aggiunge - che non si registra mai nel

caso opposto, quando cioè la Banca d'Italia abbassa il Tts: in quel caso è estremamente cautela che si usava, le banche in sostanza nichiarono prima di adeguare i tassi».

Ma il problema, per la sindacalista è soprattutto un altro e sta «nella incapacità degli istituti di credito a lavorare con un differenziale ridotto, come quello attuale, tra tassi attivi e tassi passivi. L'anno scorso i bilanci furono brillanti per le banche per via della gestione del risparmio e si ebbero utili notevoli. Quest'anno le cose vanno meno bene ed ecco che comincia a sentirsi la pressione sui tassi». Per Nicoletta Rocchi «le banche dovrebbero-

ro imparare ad essere più efficienti e non scaricare le insufficienze sulle utenze private ed economiche».

Sotto accusa l'incapacità del nostro sistema creditizio di fornire servizi all'altezza, qualitativamente competitivi rispetto alle banche straniere: l'elevato costo dei servizi bancari è un ele-

mento fondamentale della forza che tra il nostro sistema e quello di altri paesi. «Eppure sull'efficienza il sindacato ha speso un'intera stagione contrattuale - conclude la segretaria della Fisac, condotta all'insegna del risanamento e del rilancio, ma purtroppo le cose continuano a languire».



Onorati/Ansa

menti fondamentale della forza che tra il nostro sistema e quello di altri paesi. «Eppure sull'efficienza il sindacato ha speso un'intera stagione contrattuale - conclude la segretaria della Fisac, condotta all'insegna del risanamento e del rilancio, ma purtroppo le cose continuano a languire».

È l'ultimo tranne di un elenco di istituti che nelle ultime set-

timane ha deciso di cambiare alcune delle condizioni di offerta ai propri clienti: a risentire saranno soprattutto i mutui per l'acquisto della casa, quelli accessi a tasso variabile, ma anche quelli da accendere a tasso fisso che al ritorno dalle vacanze costeranno di più (oltre il 6%), dopo la salutare discesa che si era avuta negli ultimi mesi con il tasso ufficiale scontato fermo al 2,5%.

Il Tus è sempre assettato su quella quota, ma tutt'intorno qualcosa si muove, fornendo argomenti alle banche che non hanno perso tempo e una dopo l'altra si sono premunite rendendo più caro il denaro presta-

NICOLETTA ROCCHI
«Le banche non devono scaricare le loro inefficienze sull'utenza privata»

to alla clientela.

Il rafforzamento dell'area del dollaro, l'aumento dei rendimenti dei titoli di stato - martedì i Bot a un anno non hanno raggiunto un rendimento del 3,2% come da novembre scorso - a anche la raccolta del risparmio costa di più e più alti i rendimenti per i risparmiatori perché si sta determinando una correzione del paradosso

italiano che vedeva il risparmio a breve più remunerato di quello a medio termine, mentre ora la tendenza sta invertendo.

Senza contare l'adeguamento per la crescita dell'inflazione che si è avuta a giugno e che la tendenza alla ripresa economica va velocità domanda di credito.

«In questo quadro le banche hanno preso ad agire muovendosi con grande solerzia - commenta la segretaria della Fisac, Nicoletta Rocchi - e di fatto anticipano le misure per fronteggiare l'aumento del costo del denaro, anticipazione che spesso risolve in una manovra speculativa. Una solerzia - aggiunge - che non si registra mai nel

caso opposto, quando cioè la Banca d'Italia abbassa il Tts: in quel caso è estremamente cautela che si usava, le banche in sostanza nichiarono prima di adeguare i tassi».

Ma il problema, per la sindacalista è soprattutto un altro e sta «nella incapacità degli istituti di credito a lavorare con un differenziale ridotto, come quello attuale, tra tassi attivi e tassi passivi. L'anno scorso i bilanci furono brillanti per le banche per via della gestione del risparmio e si ebbero utili notevoli. Quest'anno le cose vanno meno bene ed ecco che comincia a sentirsi la pressione sui tassi». Per Nicoletta Rocchi «le banche dovrebbero-

ro imparare ad essere più efficienti e non scaricare le insufficienze sulle utenze private ed economiche».

Sotto accusa l'incapacità del nostro sistema creditizio di fornire servizi all'altezza, qualitativamente competitivi rispetto alle banche straniere: l'elevato costo dei servizi bancari è un ele-

mento fondamentale della forza che tra il nostro sistema e quello di altri paesi. «Eppure sull'efficienza il sindacato ha speso un'intera stagione contrattuale - conclude la segretaria della Fisac, condotta all'insegna del risanamento e del rilancio, ma purtroppo le cose continuano a languire».

È l'ultimo tranne di un elenco di istituti che nelle ultime set-

timane ha deciso di cambiare alcune delle condizioni di offerta ai propri clienti: a risentire saranno soprattutto i mutui per l'acquisto della casa, quelli accessi a tasso variabile, ma anche quelli da accendere a tasso fisso che al ritorno dalle vacanze costeranno di più (oltre il 6%), dopo la salutare discesa che si era avuta negli ultimi mesi con il tasso ufficiale scontato fermo al 2,5%.

Il Tus è sempre assettato su quella quota, ma tutt'intorno qualcosa si muove, fornendo argomenti alle banche che non hanno perso tempo e una dopo l'altra si sono premunite rendendo più caro il denaro presta-

NICOLETTA ROCCHI
«Le banche non devono scaricare le loro inefficienze sull'utenza privata»

to alla clientela.

Il rafforzamento dell'area del dollaro, l'aumento dei rendimenti dei titoli di stato - martedì i Bot a un anno non hanno raggiunto un rendimento del 3,2% come da novembre scorso - a anche la raccolta del risparmio costa di più e più alti i rendimenti per i risparmiatori perché si sta determinando una correzione del paradosso

italiano che vedeva il risparmio a breve più remunerato di quello a medio termine, mentre ora la tendenza sta invertendo.

Senza contare l'adeguamento per la crescita dell'inflazione che si è avuta a giugno e che la tendenza alla ripresa economica va velocità domanda di credito.

«In questo quadro le banche hanno preso ad agire muovendosi con grande solerzia - commenta la segretaria della Fisac, Nicoletta Rocchi - e di fatto anticipano le misure per fronteggiare l'aumento del costo del denaro, anticipazione che spesso risolve in una manovra speculativa. Una solerzia - aggiunge - che non si registra mai nel

caso opposto, quando cioè la Banca d'Italia abbassa il Tts: in quel caso è estremamente cautela che si usava, le banche in sostanza nichiarono prima di adeguare i tassi».

Ma il problema, per la sindacalista è soprattutto un altro e sta «nella incapacità degli istituti di credito a lavorare con un differenziale ridotto, come quello attuale, tra tassi attivi e tassi passivi. L'anno scorso i bilanci furono brillanti per le banche per via della gestione del risparmio e si ebbero utili notevoli. Quest'anno le cose vanno meno bene ed ecco che comincia a sentirsi la pressione sui tassi». Per Nicoletta Rocchi «le banche dovrebbero-

ro imparare ad essere più efficienti e non scaricare le insufficienze sulle utenze private ed economiche».

Sotto accusa l'incapacità del nostro sistema creditizio di fornire servizi all'altezza, qualitativamente competitivi rispetto alle banche straniere: l'elevato costo dei servizi bancari è un ele-

mento fondamentale della forza che tra il nostro sistema e quello di altri paesi. «Eppure sull'efficienza il sindacato ha speso un'intera stagione contrattuale - conclude la segretaria della Fisac, condotta all'insegna del risanamento e del rilancio, ma purtroppo le cose continuano a languire».

È l'ultimo tranne di un elenco di istituti che nelle ultime set-

timane ha deciso di cambiare alcune delle condizioni di offerta ai propri clienti: a risentire saranno soprattutto i mutui per l'acquisto della casa, quelli accessi a tasso variabile, ma anche quelli da accendere a tasso fisso che al ritorno dalle vacanze costeranno di più (oltre il 6%), dopo la salutare discesa che si era avuta negli ultimi mesi con il tasso ufficiale scontato fermo al 2,5%.

Il Tus è sempre assettato su quella quota, ma tutt'intorno qualcosa si muove, fornendo argomenti alle banche che non hanno perso tempo e una dopo l'altra si sono premunite rendendo più caro il denaro presta-

NICOLETTA ROCCHI
«Le banche non devono scaricare le loro inefficienze sull'utenza privata»

to alla clientela.

Il rafforzamento dell'area del dollaro, l'aumento dei rendimenti dei titoli di stato - martedì i Bot a un anno non hanno raggiunto un rendimento del 3,2% come da novembre scorso - a anche la raccolta del risparmio costa di più e più alti i rendimenti per i risparmiatori perché si sta determinando una correzione del paradosso

italiano che vedeva il risparmio a breve più remunerato di quello a medio termine, mentre ora la tendenza sta invertendo.

Senza contare l'adeguamento per la crescita dell'inflazione che si è avuta a giugno e che la tendenza alla ripresa economica va velocità domanda di credito.

«In questo quadro le banche hanno preso ad agire muovendosi con grande solerzia - commenta la segretaria della Fisac, Nicoletta Rocchi - e di fatto anticipano le misure per fronteggiare l'aumento del costo del denaro, anticipazione che spesso risolve in una manovra speculativa. Una solerzia - aggiunge - che non si registra mai nel

caso opposto, quando cioè la Banca d'Italia abbassa il Tts: in quel caso è estremamente cautela che si usava, le banche in sostanza nichiarono prima di adeguare i tassi».

Ma il problema, per la sindacalista è soprattutto un altro e sta «nella incapacità degli istituti di credito a lavorare con un differenziale ridotto, come quello attuale, tra tassi attivi e tassi passivi. L'anno scorso i bilanci furono brillanti per le banche per via della gestione del risparmio e si ebbero utili notevoli. Quest'anno le cose vanno meno bene ed ecco che comincia a sentirsi la pressione sui tassi». Per Nicoletta Rocchi «le banche dovrebbero-

ro imparare ad essere più efficienti e non scaricare le insufficienze sulle utenze private ed economiche».

Sotto accusa l'incapacità del nostro sistema creditizio di fornire servizi all'altezza, qualitativamente competitivi rispetto alle banche straniere: l'elevato costo dei servizi bancari è un ele-

mento fondamentale della forza che tra il nostro sistema e quello di altri paesi. «Eppure sull'efficienza il sindacato ha speso un'intera stagione contrattuale - conclude la segretaria della Fisac, condotta all'insegna del risanamento e del rilancio, ma purtroppo le cose continuano a languire».

È l'ultimo tranne di un elenco di istituti che nelle ultime set-

timane ha deciso di cambiare alcune delle condizioni di offerta ai propri clienti: a risentire saranno soprattutto i mutui per l'acquisto della casa, quelli accessi a tasso variabile, ma